

Voci del pensiero filosofico-religioso italiano: esistenza e religione

a cura di Omar Brino e Federica Pazzelli

La crisi modernista dell'inizio del Novecento vide, dal punto di vista filosofico-religioso, una paradossale alleanza: contro i modernisti si schierarono infatti tanto i sostenitori di un ontologismo idealistico-immanentistico "neo-hegeliano", quali Croce e Gentile, tanto i sostenitori neotomisti dell'ontologismo trascendente. Vi furono però anche filosofi che, attenti alla finitezza e ai limiti conoscitivi ed esperienziali dell'uomo, sulla linea del criticismo kantiano, guardarono con un certo interesse alle esigenze di rinnovamento religioso avanzate dai modernisti. Tra essi a Roma Bernardino Varisco e a Firenze Francesco De Sarlo. Alla scuola di Varisco si formò poi **Enrico Castelli** nel quale la sensibilità iniziale per posizioni filosofico-religiose accostabili ad alcune istanze del modernismo - l'interesse per il dato storico, l'atteggiamento anti-assolutistico e anti-dogmatico - si venne precocemente a sviluppare in un'attenzione alle filosofie e alle teologie "esistenziali" che cominciavano ad emergere oltralpe. Alla complessa figura di Castelli è dedicato l'articolo di Federica Pazzelli. Dalla scuola fiorentina di De Sarlo venne invece Antonio Aliotta che del maestro riprendeva soprattutto il tema dei limiti e della finitezza conoscitiva ed esperienziale umana; proprio con Aliotta si formarono molti filosofi interessati alle tematiche "esistenziali", tanto in senso "laico", come Nicola Abbagnano, tanto in senso cristiano o cattolico, come Luigi Stefanini, Renato Lazzarini, **Michele Federico Sciacca**. Quest'ultimo, come si può vedere nell'articolo di Damiano Bondi, si richiamò in primo luogo alla tradizione filosofica agostiniana e rosminiana per affrontare temi che emergevano nei dibattiti contemporanei sull'esistenza. La scuola prima pavese e poi genovese di Sciacca fu a sua volta feconda di diversificate voci filosofiche. Tra esse, **Pietro Prini** sviluppò una propria proposta di cattolicesimo esistenziale (si veda l'articolo di Walter Minnella). Importante il confronto con Sciacca fu anche per **Alberto Caracciolo**, il quale elaborò per proprio conto un'originale prospettiva di liberalismo religioso, densa anch'essa di aspetti "esistenziali" (si veda l'articolo di Ivano Tonelli).

In questo numero della rubrica "Voci del pensiero filosofico-religioso italiano del Novecento" si presentano dunque, senza alcuna pretesa di esaustività o anche solo di rappresentatività, alcune figure che in modo diversificato si connettono, in generazioni diverse, al tema "esistenza e religione". In questo stesso numero della rivista, un articolo di Sandro Mancini illustra la tematica religiosa in un altro importante filosofo riconducibile ad un filone "esistenziale": **Enzo Paci** (il quale fu, con il già citato Abbagnano, tra i promotori di un celebre dibattito sull'esistenzialismo nella rivista "Primato" del 1943). Paci, fra l'altro, come scrive Mancini, fa riscontrare, attraverso e al di là del proprio maestro Banfi, la presenza di una certa continuità di interessi filosofici con Piero Martinetti, a sua volta un filosofo che aveva guardato, ad inizio secolo, con una certa attenzione ad almeno alcuni aspetti del rinnovamento religioso modernistico (e Martinetti era filosofo molto caro anche a un altro filosofo precocemente sensibile a tematiche esistenziali: Luigi Pareyson, per il quale si rimanda all'articolo di Luca Ghisleri già pubblicato in un numero precedente di questa rubrica: <https://www.filosofiadellareligione.it/index.php/2-primo-piano/103-luigi-pareyson-ontologia-dell-inesauribile-ed-ermeneutica-dell-esperienza-religiosa>).

Damiano Bondi, *Michele Federico Sciacca: interiorità oggettiva e metafisica dell'actus essendi*

Walter Minnella, *Pietro Prini: cristianesimo esistenziale e ontologia semantica*

Federica Pazzelli, *Enrico Castelli: istanza antisolipsistica, esistenzialismo teologico, problema della demitizzazione*